

3 CD GARDINER DIRIGE LA MUSICA SULL'ACQUA
ALBUM GLENN GOULD NELL'INTEGRALE DELLE PARTITE DI BACH

CLASSIC VOICE

PIÙ VOCE ALLA GRANDE MUSICA

ESCLUSIVO

CACCIA AL PUBBLICO

Quale *teatro d'opera*
ne attira di più?

COVER STORY

Francesca Dego
alla prova
d'artista

ANDAR

PER FESTIVAL

*Dal vivo, alla
radio e in tv*

DECENNALI

Ecco il *segreto*
del mago Kleiber

PROSPETTIVE

Nasce a Lucerna
il *dopo Abbado*

Nell'Album

Bach
Integrale
delle Partite
**Glenn
Gould**

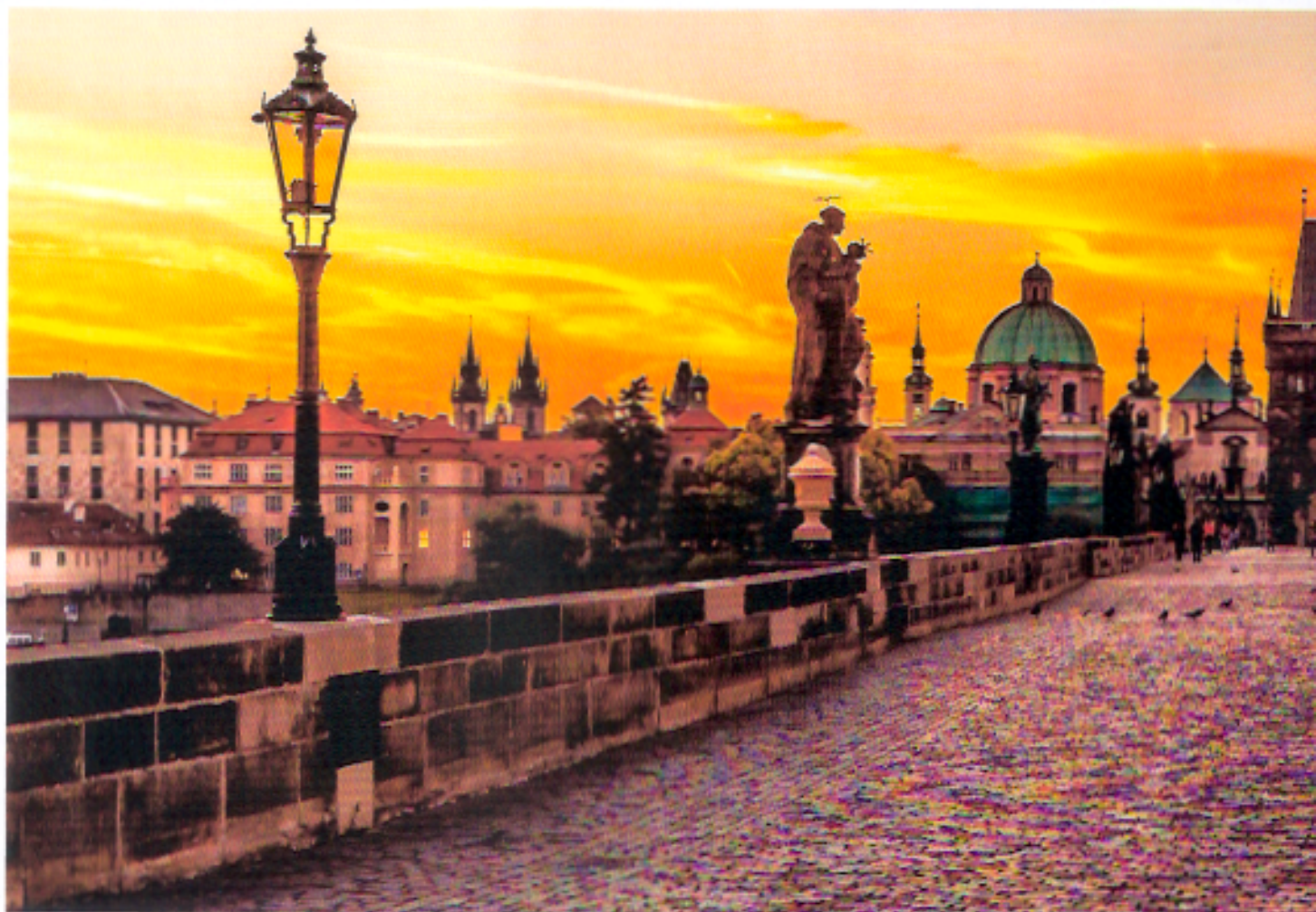
Mensile n. 182/183
luglio/agosto 2014

CGP publishing
www.cgppublishing.it
ISSN 1592-0386

€11



I MUSICANTI



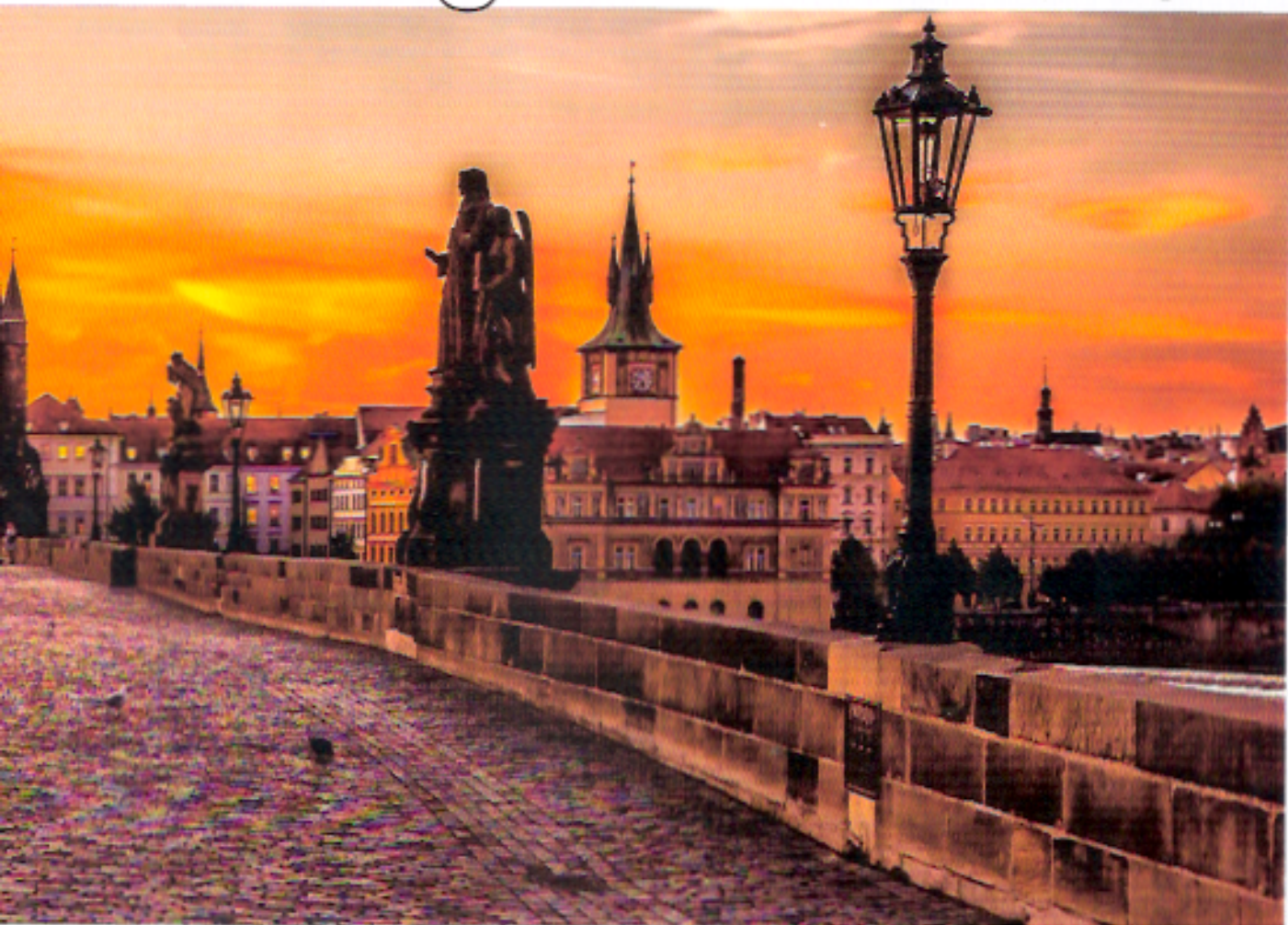
Pera della Mitteleuropa, Praga è vivace, intraprendente, con una gran voglia di essere. Per decenni silente dietro la cortina di ferro, dal crollo del comunismo e con l'irruzione del consumismo, è tornata a rianimarsi. Dal 1989 si è riappropriata di se stessa, riprendendo colori ed energie d'un tempo.

È uno scrigno di tesori d'arte e di cultura, cattura quel suo fascino d'antica Europa intrigante soprattutto per i continenti nuovi (States) e d'Oriente. Ormai è un luogo di pellegrinaggio. O - cambiando punto di vista - d'invasione turistica. Perché è travolgente il successo turistico della città di Venceslao, Carlo e Rodolfo con folle di visitatori che intasano viottoli e piazze. Praga fa di necessità virtù e a tanta domanda reagisce con una diversificata gamma di offerte. Per cui c'è la Praga-pop che vende l'anima al diavolo/turista e la Praga purista che non cede di un millimetro, alza lo sguardo e punta a standard alti, a quelli delle vicine Vienna, Salisburgo, Dresda. Discorso che vale per l'enogastronomia, per la cultura, l'arte e - nello specifico - per la musica. Così, accade che rassegne a cinque stelle come il Festival di Primavera o il Dvorák Festival (parte dell'attività dei teatri cittadini) convivano con la serie sconfinata di concertini fastfood. Antichi palazzi, decine di chiese, dal Castello, al Klementinum, la Sala Smetana nel Palazzo Municipale, la Dvorák, il Rudolfinum (sede

della Filarmonica Ceca), la Sinagoga Spagnola, il Palazzo Lobkowitz...sono edifici convertiti in splendide scatole sonore che offrono concerti aperitivo/pranzo/cena. Domina il formato pacchetto per cui alla visita si associa l'ascolto di una carrellata di pagine indimenticabili estratte qui e là dal repertorio classico, un pot-pourri di marce turche, serenate notturne, bolero, stagioni vivaldiane. Programmi di facile consumazione cucinati da musicisti professionisti: spesso di sera professori d'orchestra e di giorno artisti imprenditori abili nel capitalizzare il marchio-Praga. Un marchio che corrisponde al nome Smetana, Dvorák, Janáček, ma anche Mozart e Beethoven. Quanto all'oggi, la gloria nazionale è Magdalena Kožená madrina di questo 2014 - anno della musica ceca - dodici mesi segnati dai festeggiamenti dei musicisti locali: in casa e fuori (www.yearofczechmusic.cz). In tutto questo, la parte del leone

di Praga

Nell'anno della musica ceca, la carenza del sostegno pubblico e i concerti per turisti messi in piedi da musicisti-imprenditori sono le spine nel fianco dei manager delle istituzioni praguesi. Che faticano a gestire qualità e grandi nomi



la la Praga, ovviamente, ma si ritagliano uno spazio anche città come Brno, principale località della Moravia. Per il non intenditore, non è semplice muoversi nella foresta di proposte praguesi. E non è certo il costo dei biglietti d'ingresso ai concerti a orientare il visitatore. Gli intrattenimenti per turisti sono tutt'altro che a buon mercato, non vige la legge della "qualità costa", costano e punto. Certo, un recital di Cecilia Bartoli è altra cosa, si sale ancora di più. Bartoli o René Pape, Klara Galantová, Joyce DiDonato, Joseph Calleja, tutte star di prima grandezza che vanno a nutrire la parata di stelle voluta da Alena Nachtigalová, fondatrice della più grossa agenzia ceca d'artisti, la Nachtigall. Laureata in management alberghiero, è attiva nel management musicale dal 1998. I teatri principali di Praga, il Nazionale, il Teatro degli Stati Generali, l'Opera di Stato difficilmente riescono ad assicurarsi i grandi nomi. Così lei

colma questo vuoto con una rassegna cucita su misura dell'ugola di prestigio. Per dire: in novembre Cecilia Bartoli canterà pagine (fra Barocco e Classicismo) tratte dal suo prossimo cd Decca. Per la verità la Nachtigalová conta di convincere la Bartoli a lanciare il suo ultimo cd proprio qui a Praga (sappiamo che i debutti discografici della cantante sono sempre speciali e spettacolari).

Domanda. La ferrea Nachtigalová e i manager delle più importanti istituzioni di musica praguesi temono la concorrenza dei concerti fast-food? Qualità non comparabile, è vero: ma le potenzialità di assorbimento sono elevate. Il no dei timonieri musicali di Praga è secco e concorde. Altrettanto può dirsi delle lamentele per il sostegno pubblico erogato indiscriminatamente a tutti. Anche rassegne importanti, vedi il Festival di Primavera, non superano la soglia del 35% di contribuzione pubblica, per il resto si tratta di ricavi propri. La cultura di questo Paese, non più sovietico da 25 anni, ha conosciuto una rivoluzione ignota a Paesi dalla storia politica affine. "Prima lo Stato assicurava ai festival il totale sostegno, ma non potevamo esprimere una nostra visione, era impossibile scegliere i collaboratori, eravamo totalmente dipendenti dalla politica. Ora dobbiamo competere con i colleghi, non abbiamo grandi sostegni pubblici, tante istituzioni sono naufragate, ma dal 1989 abbiamo iniziato a respirare", osserva Ma-

rek Vrabek fondatore del Festival d'Archi d'Autunno e direttore artistico del Festival Dvorák (nella foto il teatro che l'ha ospitato). "Il 1989 è stato proprio un anno spartiacque anche per la musica che ha perso tanti spettatori nel senso che prima - per esempio - la tv offriva in prime time un programma titolato La Filarmonica Ceca suona e parla, con il Maestro Neumann, il 30% della popolazione lo seguiva, non c'era altro del resto. Ora l'audience si è drammaticamente ristretta quindi orchestre e formazioni varie devono fare i conti con questo fatto più la carenza di sostegno pubblico. Il contesto culturale è cambiato totalmente. Ma non è questo il problema: dobbiamo imparare a produrre grande arte o a finanziarla in modo autonomo. Del resto, è quello che sta accadendo in tutto il mondo", conclude Vrabek.

Parole come queste sono comuni fra i manager musicali attivi nel territorio ceco. Paese che ha conosciuto una trasformazione radicale, un rovesciamento di prospettive che ha iniettato un'energia nuova e capacità di accettare la sfida del libero mercato, secondo un'attitudine che l'Italia non ha, come dimostrano i conti in rosso, in qualche modo sempre ripianati, dei nostri teatri, e ancor prima il riciclo di manager che seminano disastri senza pagarne lo scotto, anzi passano di poltrona in poltrona. Roman Hlor, da 13 anni è al timone del Festival di Primavera, una rassegna di primo livello attiva dal 1946



cioè quando la Filarmonica Ceca decise di avviare un Festival. Nella galleria di ospiti figurano i grandi dell'interpretazione: ovviamente Rafael Kubelik, all'epoca Direttore principale dell'Orchestra, quindi Herbert von Karajan. Kubelik inviso al regime e quindi in esilio tornò per due memorabili concerti nel 1990. Nella galleria degli ospiti ci sono Anne Sophie Mutter, Isaac Stern, Rostropovich, Rudolf Firkušný, Emil Gilels... Un festival che ha vissuto l'era più spietatamente sovietica, Primavera di Praga inclusa, arrivando al 1989 con la rivoluzione di velluto. "Prima del 1989 il nostro Festival era l'unico a poter invitare artisti al di là dei confini cecchi. Era l'incontestato numero uno. Ora deve confrontarsi con altre realtà dunque la competizione si fa dura. Così come prima il costo dei biglietti era talmente irrisorio da consentire l'accesso a tutti, ora il prezzo d'ingresso è più basso rispetto alla media europea ma decisamente più alto rispetto alla fase sovietica. L'indipendenza ha un prezzo: che ha senso pagare".

La guida

PREMIO

Il Premio Dvorák, connesso all'omonimo festival e destinato a chi ha contribuito alla diffusione della musica del compositore (nato a Nelahozeves nel 1841 e morto a Praga nel 1904), quest'anno avrà una cerimonia particolare. La si terrà alla Carnegie Hall di New York (il 16 novembre) con Jiri Belohlávek alla testa della Filarmonica Ceca e sul leggio la Sinfonia "Dal Nuovo Mondo". Che torna dove debuttò.

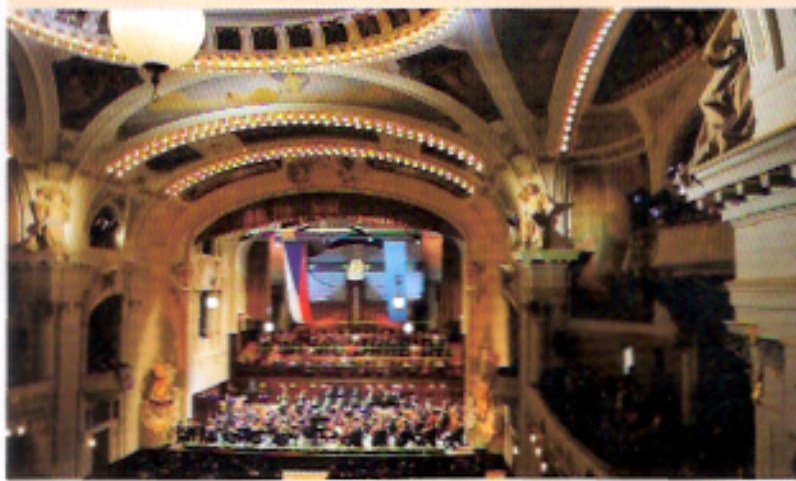
CARTELLONE

Praga è una città dove la musica è forte produttore di immagine e generatore di Pil. Ogni giorno ci sono plurimi concerti pubblicizzati con ogni mezzo. Quanto a internet, è esauriente il sito www.prague-experience.com che però contiene tutto, senza discernimento. Con www.pragueticketoffice.com/events/classical/ si va sul sicuro: lista di concerti da evitare se non ci si vuole sorbire la carrellata

di immancabili must della classica. Nel marasma di concerti turistici spunta anche qualcosa di serio, per chi ha la pazienza di cercare e trovare.

TEATRI

Municipal House (www.obecnidum.cz); Rudolfinum (www.ceska-filarmonie.cz); Liechtenstein Palace (www.hamu.cz); Teatro Nazionale e Teatro di Stato (www.narodni-divadlo.cz); Opera di Stato (www.operp.cz).



LUOGHI MUSICALI

Il platano di Beethoven: nel giardino del convento dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, a un passo dal muro di John Lennon (dagli anni 80 simbolo di pace e libertà coperto di graffiti ispirati al Beatle ucciso) si erge l'albero sotto il quale il compositore di Bonn amava sedersi durante le visite a Praga. C'è poi la statua di Dvorák, inaugurata nel 2000, situata davanti al Rudolfinum. Continuando la visita si trova l'Hotel Aria, ispirato alla musica qui spesso sostano gli artisti e ogni piano è dedicato a un musicista: ovunque pentagrammi e ogni stanza si apre con chiavi di violino. Infine per chi ricorda *Amadeus*, il film del 1984 di Milos Forman: gran parte delle riprese furono realizzate nelle strade e negli interni di Praga, soprattutto nelle stradine di Malá Strana.